

# CONCILIUM

*rivista internazionale di teologia*

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY  
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE  
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE  
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA



Anno LX, fascicolo 3 (2024)

## SALUTE E GUARIGIONE

Prospettive teologiche,  
etiche e pastorali

*Susan Abraham – Stan Chu Ilo*  
(edd.)

EDITRICE QUERINIANA  
VIA E. FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

## Editoriale

Al cuore del ministero e della missione di Gesù c'era la guarigione dei malati. Guarire e risollevarne quelli che erano colpiti da malattia e da ogni genere di malanni è la vocazione di tutti i cristiani. La parola "salvezza", *sōtēria*, non era in origine un termine applicato alla religione. Era un termine medico, che significava guarire ed era riferito alla salute. Salute, in questo senso, è la salute di tutta la persona: in spirito e mente, sia consapevole sia inconsapevole, in corpo e anima.

La Chiesa esiste per guarire. Nelle parole della Conferenza Episcopale degli Stati Uniti: «Nella fedele imitazione di Gesù Cristo, la chiesa ha servito il malato, il sofferente e chi sta in vari modi morendo nel corso della storia. Il solerte servizio dei singoli e delle comunità ha offerto rifugio per chi viaggia; infermerie per il malato; e case per bambini, adulti e anziani [...]. Modellando i loro sforzi sulla parabola evangelica del Buon Samaritano, queste comunità di uomini e donne hanno esemplificato l'autentica vicinanza a chi è nel bisogno (Lc 10,25-37)»<sup>1</sup>. Data questa centrale importanza della salute e della guarigione nella Chiesa, la necessità di una teologia della salute e della guarigione non può essere sovrastimata. Questa è la prospettiva di MADELINE JARRETT, che sostiene che un'ermeneutica della disabilità deve permeare le nostre letture dei racconti di guarigione nella Bibbia, per portare a quella che lei chiama «speranza disabile».

<sup>1</sup> CONFERENZA EPISCOPALE DEGLI STATI UNITI, *Ethical and Religious Directives for Catholic Health Care*, 6.

Il compito di sviluppare una teologia della salute, della guarigione e di una pastorale dell'accompagnamento è più urgente oggi a causa del nuovo contesto in cui viviamo dopo l'esplosione del COVID-19. E questo perché la missione di guarire il malato e di capire che cosa assicuri salute e che cosa significhi avere la salute è cresciuta in modo più complesso durante il periodo della pandemia e anche dopo. Come STAN CHU ILO scrive nel suo contributo a questo numero, le chiese e le organizzazioni basate sulla fede hanno bisogno di prepararsi per future pandemie. La comunicazione, la costruzione di fiducia e un'accettazione di base della comunità scientifica, dei suoi metodi e delle sue proposte per la salute umana devono essere parte dell'educazione delle comunità parrocchiali. Il futuro è incerto al di là di questa pandemia, e nessuno sa se la prossima pandemia o epidemia colpirà il mondo di nuovo. Ci sono nuove malattie infettive che emergono ogni giorno di cui non abbiamo spesso nemmeno sentito parlare, e le vecchie infezioni diventano più complesse a causa della mutazione e della resistenza alle terapie disponibili. Mentre il mondo ha compiuto significativamente una transizione epidemiologica in molte società, la maggior parte delle società nel Sud Globale sono oppresse dalla duplice tragedia di malattie infettive e non-infettive. Molte persone povere in tante parti del mondo stanno ancora morendo per malattie prevenibili e curabili e molte di più stanno morendo per gestibili malattie non-infettive a causa del luogo in cui sono nate o vivono. VALENTINA ISIDORIS e SUSAN NEDZA nei loro saggi presentano studi emblematici dell'assistenza medica cattolica – basata sull'Occidente – all'Africa e all'America Latina rispettivamente e danno un contributo come professioniste di una prevenzione basata sulla giustizia. Medici con l'Africa (CUAMM), con sede in Italia, e la Olancho Aid Foundation (OAF), con sede negli Stati Uniti, sono stati fondati con un forte senso di solidarietà con i malati e i sofferenti. Isidoris dimostra come negli ultimi settant'anni ci sia stata una transizione dal modello della carità a un modello più basato sulla giustizia in Africa e Nedza parla delle forme olistiche di interventi in Honduras che non solo guardano agli indicatori della salute, ma anche accompagnano le persone aiutandole nell'agricoltura, nella produzione di cibo, nell'educazione e nell'accesso all'acqua.

In questa luce, la Chiesa deve ripensare il suo corrente modello di assistenza, di interventi per la salute, di sistemi di salute dal modello della carità a un modello di giustizia sociale. Questo è il forte accento di M. THERESE LYSAGHT, il cui saggio illustra tre pratiche cruciali per spostare l'assistenza cattolica verso un modello di giustizia sociale. Utilizzando papa Francesco e Paul Farmer come modelli, Lysaught sostiene che la cultura "dello scarto" del modello neoliberale di assistenza è profondamente disumanizzante e distruttiva. La "cultura dell'incontro" di papa Francesco e il contesto di Farmer per risocializzare la medicina come rimedio sono i fondamenti della sua argomentazione. Il modello della giustizia sociale va oltre la prevenzione, la terapia e la risposta umanitaria, per un più proattivo e integrato approccio alla protezione della salute e al miglioramento della salute. Cerca così di sostenere i diritti dei poveri allo sviluppo e all'attuazione del sistema sanitario. Mentre si focalizza sul rafforzamento della comunità attraverso un approccio alla salute e alla guarigione con maggiori risorse e promuove l'intervento dei poveri e affronta alcuni dei determinanti sociali, commerciali e religiosi della loro salute, il saggio sfida i direttivi sanitari USA ad incorporare modelli di accompagnamento nelle loro politiche.

Con lo stesso spirito, teologi e moralisti, proprio come le chiese, devono ripensare le loro correnti teologie di salute e guarigione. Tendenze attuali in bioetica si sono interessate all'etica della cura e dell'accesso ad una cura di qualità, e all'inadeguatezza dell'accompagnamento pastorale del malato e della salute olistica. Tenere presente la collocazione sociale del malato, le asimmetriche relazioni di potere tra il malato e chi fornisce la cura, gli abusi nel settore sanitario e la diversità di salute nelle società e la globale diversità di salute è un urgente problema teologico. TANISHA SPARKS, una teologa afro-americana, scrive appassionatamente della sua esperienza con la cura della salute negli Stati Uniti che continua a discriminare le donne nere. Analogamente, CORY MITCHELL, facendo un efficace parallelo tra alcuni dei principi della Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) e la Critical Race Theory (CRT), sostiene l'attuazione di una riforma sanitaria negli USA. Gli sforzi – che si sostengono a vicenda – della DSC e della CRT possono promuovere l'urgente correttivo necessario per proteggere le vite afro-americane.

Infine, due saggi in questo numero affrontano il problema delle Malattie Nascoste. Esplorano una più profonda comprensione di alcune delle malattie invisibili che colpiscono le persone, inclusi problemi di salute fisica che sfuggono a facili diagnosi mediche, problemi di salute mentale e ferite interne dello spirito. SAMANTHA ROPSKI nel suo saggio presenta il problema della disabilità nascosta e dei suoi rovinosi effetti, anche se altri che sono più “visibilmente disabili” hanno offerto qualche grado di inclusione e accettazione. Condizioni invisibili possono venire alla luce solo in un concreto incontro narrativo (una consonanza con altri saggi di questo numero che sostengono culture e teologie dell’incontro). Infine, ELIZABETH ANTUS, una studiosa la cui opera si è concentrata sulla salute mentale, specialmente sulla pervasiva presenza della tendenza al suicidio fra popolazioni vulnerabili, afferma che la stigmatizzazione dell’ignoranza intorno al (possibile) suicidio ha bisogno di incontro, dialogo e accompagnamento. Questi atteggiamenti di compassione, inoltre, sono portatori di un significato politico e teologico.

Infine, il nostro Forum, ad opera di JUAN JOSÉ TAMAYO, celebra in modo appropriato la vita di tre pensatori latinoamericani recentemente scomparsi, la cui opera ha profondamente influenzato la teologia latinoamericana: Franz Hinkelammert, Víctor Codina e Enrique Dussel. Come Tamayo sostiene, questi teologi non avevano paura degli incontri, specialmente con molteplici discipline e discorsi, proprio perché questi incontri intellettuali e spirituali approfondivano la chiamata alla liberazione nell’America Latina e nel mondo. Il Forum riunisce molti aspetti della questione: la chiamata all’accompagnamento, all’incontro e alla rispettosa presenza è profondamente cattolica così come latinoamericana. Infatti i grandi teologi che sono venuti prima di noi ci hanno lasciato il mandato di guarire e di liberare il mondo dalle sue molte forme di sofferenza.

SUSAN ABRAHAM  
*Berkeley, USA*

STAN CHU ILO  
*Chicago, USA*

(traduzione dall’inglese-americano a cura della Redazione)